

CONGIUNTURA**La deflazione
stoppa i consumi**

La ripresa dei consumi dovrà attendere i primi mesi del 2017 per vedere il ritorno d'inflazione

► pagina 12

1%

**Livello di inflazione attesa
il prossimo anno**

Congiuntura. Secondo uno studio di Ref Ricerche solo nel prossimo anno si dovrebbe vedere un rincaro dei prezzi intorno all'1 per cento

La deflazione imbavaglia i consumi

La Brexit rende più incerte le prospettive per una robusta ripresa della spesa delle famiglie

MATERIE PRIME

Per la seconda parte dell'anno è atteso un recupero delle quotazioni del greggio e delle commodities

GLI INCENTIVI

Gli interventi del Governo hanno influito sul reddito reale a disposizione dei consumatori

Enrico Netti

■ La ripresa continua a essere debole, non si allontana il rischio di un prolungato periodo di deflazione, mentre all'orizzonte si profila la flebile possibilità di un rincaro dei prezzi al consumo. A portarla saranno le quotazioni del greggio: a gennaio il Wti prezzava 27 dollari e venerdì scorso, pur in calo di oltre il 4% sotto i colpi della Brexit, ha chiuso a quota 47,9 dollari. Certo, il momento di bonaccia dei prezzi continua e per ritornare a vedere un bagliore d'inflazione di un certo livello, intorno al punto percentuale, si dovranno attendere ancora 6-8 mesi. Solo nel primo trimestre 2017, infatti, potrebbe manifestarsi un rincaro dei prezzi, sulla spinta anche del petrolio intorno ai 60 dollari, che è la quotazione attesa dagli analisti.

Sono questi alcuni elementi chiave delle previsioni per i prossimi mesi che emergono da uno studio realizzato da Ref Ricerche sull'inflazione italiana nel più ampio contesto congiunturale nazionale.

Da venerdì scorso lo scenario è diventato ancora più complicato dopo l'esito del referendum inglese sulla Brexit, che ha scatenato il temuto *panic selling* dei mercati finanziari.

«Oggi pesano le incertezze sulle prospettive dell'economia britannica e di quella europea, con sterlina ed euro in calo nei confronti del dollaro, che si sta apprezzando - osserva Fulvio Bersanetti, economista di Ref Ricerche -. Per la seconda metà dell'anno, comunque, i fondamentali puntano su un recupero delle quotazioni del greggio e delle altre materie prime».

Per il momento si continua a fare i conti con la flessione delle materie prime, che solo negli ultimi mesi si è stabilizzata. Nel brevissimo termine i prezzi delle commodities industriali non si dovrebbero rafforzare. Nel caso delle materie prime alimentari, in particolare, a primavera hanno fatto segnare un incremento dell'1%, ma per i prossimi mesi non sono previste fiammate dei listini.

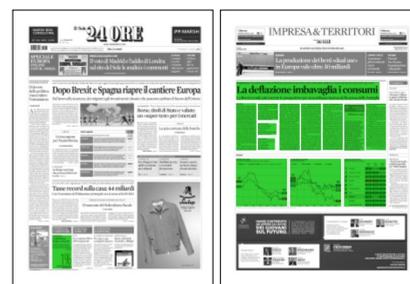
«Nella seconda parte dell'anno si vedrà un riassorbimento dei precedenti ribassi dell'energia con contenuti aumenti dei prezzi - aggiunge Bersanetti -. Ritengo che l'inflazione resterà su livelli inferiori all'1% anche nel medio termine, anche alla luce dell'impostazione data al rinnovo del contratto di lavoro nell'industria metalmeccanica».

Una premessa che potrebbe anticipare un'estate all'insegna

di un probabile aumento dei prezzi, con una forchetta tra +0,2 e +0,5 per cento. Poco. I consumi rialzano debolmente la testa, grazie al recupero del reddito disponibile reale da parte delle famiglie, conseguenza di un minimo allentamento della pressione fiscale.

«È l'effetto delle politiche di bilancio che nel biennio 2014-2015 hanno assunto un'intonazione neutrale con interventi che hanno portato a sgravi contributivi, all'abolizione dell'Irap e al bonus degli 80 euro» ricorda Bersanetti. C'è poi il leggero miglioramento del dato legato all'occupazione. Ad aprile, secondo l'Istat, la crescita è stata dello 0,2%, mentre gli inattivi sono calati di 113mila unità (-0,8%).

Le imprese, invece, sono tornate a investire, grazie al super-ammortamento e in un



prossimo futuro potrebbero sfruttare le nuove opportunità che arriveranno con il contributo del Fondo europeo per gli investimenti: un ulteriore stimolo, che nelle intenzioni agevolerà i progetti di rinnovo di macchinari e beni strumentali.

Quello che oggi manca è il traino dell'export: su questo fronte non solo non si vedono spazi di miglioramento, ma da venerdì scorso le imprese hanno iniziato a interrogarsi sui possibili contraccolpi portati dalla Brexit. «Il Regno Unito è

un mercato importante per due settori centrali del manifatturiero friulano: il legno-arredo e la meccanica» ha ricordato Matteo Tonon, presidente di Confindustria Udine.

Il ciclo deflattivo, secondo le previsioni di Ref Ricerche, è destinato a continuare quanto meno per i prossimi mesi, passando dal -0,3% di maggio a quota zero, inseguendo l'obiettivo di arrivare a valori che resteranno al di sotto del punto percentuale per il prossimo anno.

Si continua a scontare una ri-

presa debole, un ciclo che contraddistingue gli ultimi trimestri dell'economia nazionale, mentre la quota di consumi delle famiglie ha premiato soprattutto i beni durevoli, con le immatricolazioni di auto alla ribalta: a maggio sono aumentate del 28% rispetto allo stesso mese dell'anno precedente. Altra voce di spesa che beneficia della mini-ripresa è quella dei servizi legati al turismo. Per le altre voci, invece, è ancora calma piatta.

enrico.netti@ilssole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA PAROLA CHIAVE

Inflazione «core»

● L'inflazione «core» è la misura dell'aumento medio dei prezzi (e della diminuzione del potere d'acquisto della moneta) che non tiene conto dei beni che presentano una forte volatilità di prezzo: in particolare quelli dell'energia e degli alimentari. La definizione è utile per cogliere in modo più approfondito le dinamiche dei prezzi e mettere in atto le contromisure necessarie a limitarne la crescita entro gli obiettivi prefissati dalle autorità monetarie e dai governi. Il concetto di «core inflation» è stato introdotto nel 1975 in un lavoro dell'economista americano Robert J. Gordon.

COSÌ DAL 2011 A OGGI

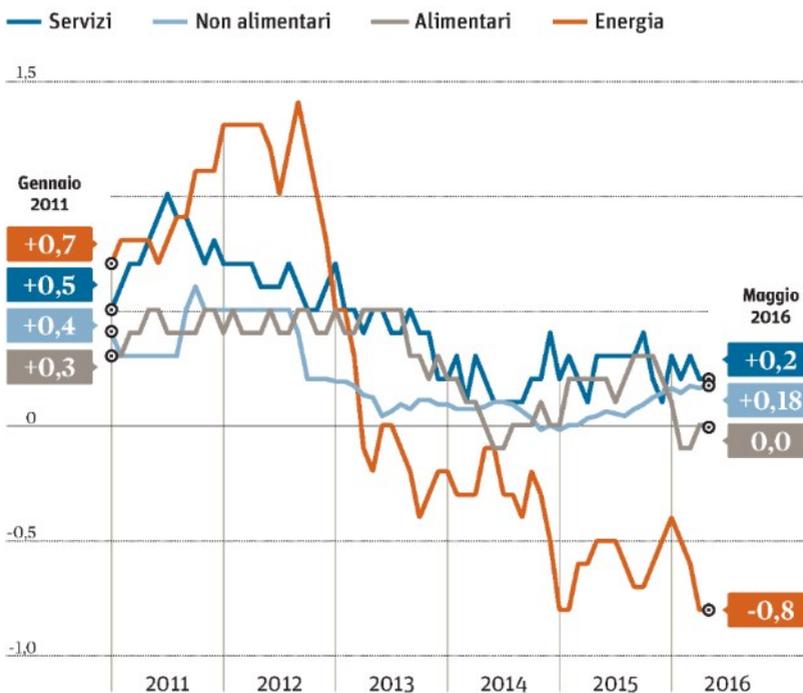
Variazioni % tendenziali dell'inflazione totale e di fondo

— Inflazione — Inflazione di fondo - Esclusi ittici, ortofruttili e energetici



IL CONTRIBUTO DEI SETTORI

Variazioni % tendenziali



CONSUMITIVI E PREVISIONI

Variazioni % dei prezzi al consumo

	MEDIA 2015	MEDIA 2016*	MEDIA 2017*
Alimentari	+1,0	0,0	+0,5
Alimentari, ex fresco	+0,3	+0,1	0,0
Beni non alimentari	+0,2	+0,8	+0,6
Energia**	-6,8	-4,8	+2,1
Servizi	+0,7	+0,6	+0,9
Tariffe pubbliche***	+0,9	+0,5	+1,5
Affitti	+0,1	+0,3	+0,6
GENERALE	+0,1	0,0	+0,9
Ex-energy	+0,8	+0,5	+0,8
Ex fresh-food & energy	+0,6	+0,6	+0,7